

A hand is holding a magnifying glass over a white surface. The magnifying glass is positioned to focus on the text. The text is in a bold, sans-serif font. The word 'CORONAVIRUS' is in red, while the rest of the text is in black.

**CORONAVIRUS**  
IL CONTAGIO  
PER LE  
IMPRESE

25 FEBBRAIO 2020



# **CORONAVIRUS** IL CONTAGIO PER LE IMPRESE

25 FEBBRAIO 2020



## A rischio 3,9 miliardi di euro di consumi, 15mila piccole imprese e oltre 60mila posti di lavoro

Secondo le stime elaborate da Ufficio Economico Confesercenti e CER, l'emergenza da coronavirus rischia di avere un impatto elevatissimo sulla nostra economia, pari ad una perdita di circa 3,9 miliardi di euro di consumi e 4,7 miliardi di euro di Pil. Si tratta di una stima basata sull'ipotesi di una crisi limitata: se si prolungasse, i danni potrebbero essere incalcolabili.

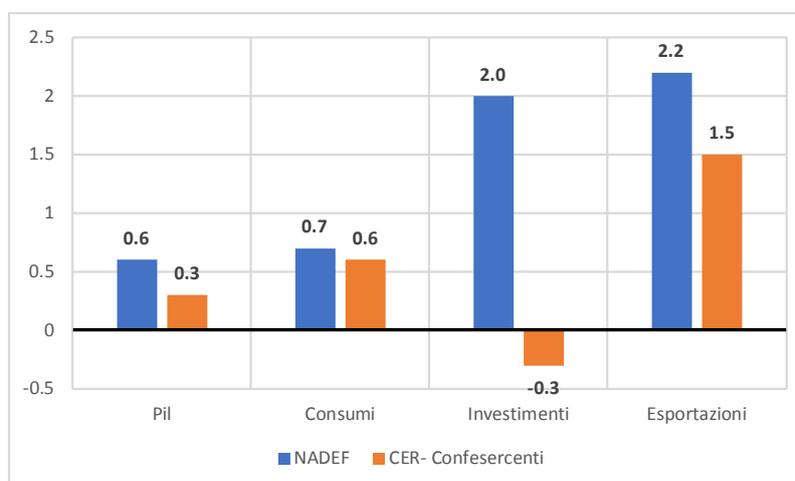
La frenata dei consumi avrà conseguenze anche sulle imprese: l'emergenza potrebbe portare alla chiusura di circa 15mila piccole imprese in tutti i settori, dalla ristorazione alla ricettività, passando per il settore distributivo ed i servizi. L'impatto sull'occupazione potrebbe superare i 60mila posti di lavoro. La situazione è particolarmente grave nel turismo: il comparto è già in zona rossa, con le attività ricettive travolte da un diluvio di disdette, e la stagione primaverile appare seriamente compromessa, con ulteriori danni non solo per alberghi e bed & breakfast, ma anche bar, ristoranti e attività commerciali.

### Prima del COVID-19

A causa di cattivo andamento economia mondiale, secondo la previsione CER- Confesercenti le prospettive di crescita si erano già deteriorate rispetto al quadro programmatico della NADEF (graf. 1)

- Pil +0,3% e non +0,6%
- Esportazioni + 1,5% e non +2,2%
- Investimenti -0,3% e non +2%
- Consumi famiglie +0,6% e non +0,7%

**Grafico 1 - Previsioni di crescita prima di COVID-19**



Rispetto a stime NADEF solo i consumi delle famiglie risultavano in linea a inizio 2020.

## **COVID VA A INCIDERE PROPRIO SULLE PROSPETTIVE DEI CONSUMI E QUINDI FA VENIRE MENO ANCHE QUESTO ELEMENTO DI CONVERGENZA SU VALORI PROGRAMMATICI**

### ***COVID-19: canali principali di trasmissione sui consumi***

- Primo canale: su Regioni in cordone sanitario (Lombardia, Veneto, Piemonte; pesano per il 36,9% sul Pil italiano)
- Secondo canale: su turismo, con cancellazione viaggi dall'estero
- Terzo canale: su fiducia famiglie in tutta Italia

### ***Quantificazione impatto su consumi***

Primo canale (Regioni in cordone sanitario): ipotizzando emergenza limitata a 15 giorni e riduzione solo dei consumi ricreativo- culturali (bar, cinema, musei etc.) e d Alberghi e ristoranti:

- **-14 milioni** nelle 3 regioni, interamente concentrati nei mesi di febbraio e marzo

Secondo canale (turismo internazionale): questo canale non si esaurisce nei 15 giorni di emergenza, ma determina il venir meno degli afflussi dall'estero per paura del contagio a tutto il secondo trimestre. Colpisce tutta l'Italia:

- **-108 milioni a marzo e -571 milioni nel secondo trimestre.**

Terzo canale (fiducia famiglie): le famiglie sono spinte a un comportamento più prudente e rinviando decisioni di spesa. Interessa tutta l'Italia e si protrae per tutto il secondo semestre. Può tradursi in un abbassamento di 0,2 punti della propensione al consumo:

- **-2.2 miliardi tra qui e giugno**

### ***Altri effetti sui consumi:***

- **-1 miliardo**

## EFFETTO COMPLESSIVO SU CONSUMI: -3.9 miliardi

### Quantificazione impatto su PIL

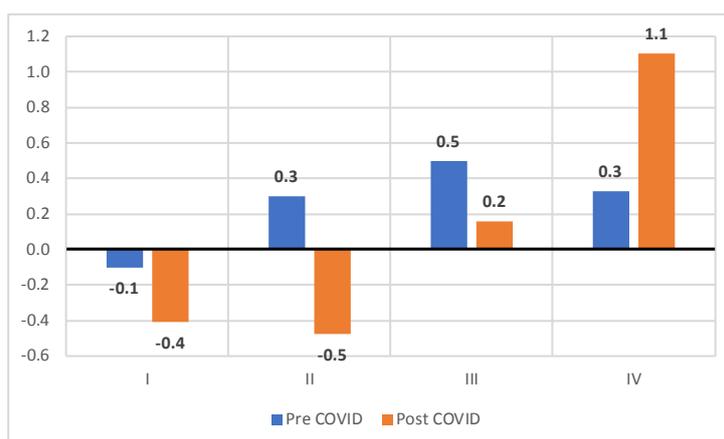
Effetti su Pil 2020:

- **-0.2%**
- **-4,7 miliardi**

### Nuovo profilo trimestrale

Secondo le ipotesi di lavoro adottate, gli impatti negativi del Covid-19 si concentrerebbero nel primo e secondo trimestre dell'anno. Questo significa che in entrambi i trimestri avremmo condizioni marcatamente recessive, con variazioni del Pil pari a -0,4 e -0,5%. Successivamente si avrebbe una consistente accelerazione, non sufficiente però a recuperare, nella variazione media annua, le perdite del primo semestre. Il grafico illustra il nuovo profilo trimestrale stimato sulla base degli impatti attesi del Covid-19, confrontandolo con il profilo sottostante la previsione pre-contagio.

**Grafico 2 - Variazioni trimestrali del Pil 2020: prima e dopo il COVID-19**



Fonte: modello econometrico CER per Confesercenti

## **IMPATTO SULLE IMPRESE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO, ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI**

L'epidemia si inserisce in un periodo già di per sé molto critico per il settore distributivo, in particolare per le imprese operanti su piccole superfici: negli ultimi 4 anni hanno fatto registrare solo variazioni negative pari, in volume, al 3,5%.

Nel Paese, tra il 2019 ed il 2018 si è registrato un saldo negativo pari a 18mila imprese; 50 mila esercizi in meno dal 2011. Circa il 25% degli esercizi commerciali (180mila) è localizzato nelle 3 regioni di maggiore crisi.

Come abbiamo mostrato, la crisi impatta maggiormente sul settore turistico, anche in termini di durata, in quanto legata all'immagine complessiva delle nostre mete turistiche. Tra l'altro si inserisce in un trend di sostanziale crescita delle presenze, soprattutto straniere, che dura da alcuni anni e che si è trasmesso anche al numero di imprese, soprattutto nel comparto della ristorazione.

Anche in questo caso, a pagarne di più le conseguenze sarebbero le imprese di piccole dimensioni.

Nel settore alberghiero su 34mila esercizi, circa 17mila sono di piccola dimensione (fino a 24 camere).

Circa 11mila sono localizzati nelle 3 regioni interessate, di cui 6mila di piccola dimensione.

Nel settore dei pubblici esercizi e della ristorazione, gli esercizi sono oltre 330mila. 100mila nelle 3 regioni di maggiore impatto dell'epidemia.

**Sulla base delle quantificazioni esposte, l'impatto sul sistema delle imprese dei due settori sarebbe la seguente:**

- **Nelle regioni in cordone sanitario, stimiamo una chiusura aggiuntiva di 300 imprese di commercio, alberghi e ristorazione, per un totale di 1.500 occupati in meno;**
- **Diminuzione dei flussi turistici per sei mesi in tutto il Paese: l'impatto complessivo potrebbe riguardare 3.000 esercizi in meno, tra settore distributivo (che è comunque collegato al turismo, in parte) e ricettività-ristorazione, con una perdita di oltre 12mila posti di lavoro;**
- **Fiducia delle famiglie e altri effetti: stimiamo un impatto di circa 12mila esercizi in meno, pari a 50mila posti di lavoro.**

## LE PROPOSTE

A seguito delle ultime vicissitudini in relazione all'evolversi della diffusione del COVID-19 e a seguito dell'emanazione del decreto-legge *“Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19”*, Confesercenti considera condivisibile prendere provvedimenti collegati alle emergenze nelle c.d. “zone rosse”, ma ritiene altresì che gli stessi debbano essere estesi a livello nazionale per un effetto “riflesso” che si diffonderebbe sull'intero tessuto economico del Paese. In particolare, tutte le imprese turistiche andrebbero trattate come se fossero già nella “zona rossa”, visto l'impatto della crisi sul settore.

A tal proposito si ritiene necessario prevedere una serie di **agevolazioni fiscali** con la finalità di fornire supporto agli imprenditori che, inevitabilmente, hanno visto o vedranno la propria attività interessata dall'emergenza, a causa della chiusura forzata degli esercizi commerciali o a causa della diminuzione di personale, costretto a rimanere a casa in virtù delle disposizioni del decreto legge, anche in considerazione dell'art. 9 della Legge n.212/2000 (Statuto del contribuente) che prevede in questi casi che: *“il Ministro dell'Economia, con decreto da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale, rimette in termini i contribuenti interessati, nel caso in cui il tempestivo adempimento di obblighi tributari è impedito da cause di forza maggiore”*. Inoltre, proseguendo, il termine per l'adempimento degli obblighi tributari può essere sospeso o differito a favore dei contribuenti interessati da eventi eccezionali ed imprevedibili.

I provvedimenti di quarantena collettiva, con chiusura di attività pubbliche e private disposti ai fini sanitari per scongiurare il diffondersi del coronavirus, rappresentano sicuramente eventi eccezionali ed imprevedibili a fronte dei quali è doverosa, da parte del Ministro, l'immediata adozione del provvedimento di sospensione.

Fatta questa necessaria premessa, Confesercenti Nazionale chiede al Ministro dell'Economia di assumere con urgenza:

## MISURE FISCALI

- Misure finalizzate alla **sospensione dei versamenti tributari e contributivi** (imposte, tributi locali e versamenti INPS in generale) **e degli adempimenti tributari** (nell'immediato ci si riferisce a Comunicazioni Li.pe 4 trimestre 2019, predisposizione e invio telematico delle C.U. 2020 e invio della dichiarazione IVA 2019) poiché nelle aree dove sono applicate misure di quarantena contro il coronavirus il tempestivo adempimento di obblighi tributari è oggettivamente impedito da cause di forza maggiore;
- Misure finalizzate alla **proroga della scadenza delle rate relative alla riscossione da parte dell'Agenzia delle Entrate e Riscossione** con riferimento a rateizzazioni in corso e definizioni agevolate (in particolare scadenza periodica prevista al 28 febbraio per la Rottamazione ter);
- Misure finalizzate ad una **revisione trasversale ad hoc degli ISA relativi alle attività economiche colpite** in un determinato arco temporale predefinito, al fine di tener conto degli effetti della crisi economica e dei mercati collegata ai provvedimenti di cui in premessa;

## MISURE NON FISCALI

- Misure finalizzate alla definizione, esclusivamente per i rapporti di fornitura B2B, **di procedure abbreviate di accesso agevolato ai Fondi di Garanzia per quelle attività che**, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legge in premessa, subiscono inevitabili effetti negativi in attuazione delle prassi commerciali che le contraddistinguono. Più specificatamente tali imprese potrebbero essere obbligate a dover far fronte a rimborsi relativi a servizi pre acquistati, ma non più usufruiti dalla clientela di riferimento (ad esempio caso delle agenzie di viaggio sulle prenotazioni delle gite scolastiche) e contestualmente non aver diritto a richiedere il rimborso delle stesse somme al proprio fornitore.
- Misure finalizzate **alla sospensione dei pagamenti relativi alle utenze dell'imprenditore/lavoratore autonomo** e costi fissi in generale;
- Misure finalizzate **all'accesso agevolato al credito** per le imprese/lavoratori autonomi, coinvolti dall'emergenza (Fondo di garanzia per le PMI o altre forme);
- Misure finalizzate alla **sospensione dei pagamenti delle rate dei mutui bancari** (almeno per l'arco di tempo dello stato di emergenza);

## MISURE DI SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE

- Misure finalizzate all'ampliamento eccezionale dell'ambito di **applicazione del FIS** (art. 29 del D.lgs. n.148/2015), per la causale COVID-19, ai fini dell'ottenimento dell'assegno ordinario di cui all'art. 30 del medesimo Decreto a prescindere dal limite dimensionale. Confesercenti ritiene necessario **estendere tale misura alle imprese che occupano anche meno di 6 dipendenti** (ad oggi escluse dall'ambito soggettivo FIS) esclusivamente per il periodo necessario. Inoltre, per le aziende che accedono alla CIGS, si ritiene necessario che vengano disposte **misure straordinarie di sostegno all'interno della gestione stessa attraverso la disposizione di un Fondo di indennizzo** a livello regionale, sostenuto anche da un finanziamento statale ed europeo, che possa permettere alle PMI ed ai lavoratori autonomi di accedere a forme di sostegno;
- Possibilità di **attivazione degli ammortizzatori sociali** previsti senza passare dalla consultazione sindacale (il D. Lgs. 148/2015 prevede l'attivazione degli ammortizzatori sociali previa procedure di consultazione sindacale);
- Possibilità di **attivazione dell'ammortizzatore sociale anche per aziende non ubicate nei comuni interessati dalle misure urgenti di contenimento** del contagio per i dipendenti che ivi risiedono;
- Possibilità di **attivazione degli ammortizzatori sociali anche al di fuori di tali comuni per attività che comportano aggregazioni**. Ad esempio, nella regione Emilia Romagna a seguito dell'ordinanza contingibile e urgente n. 1 del 23/2/2020, il Presidente unitamente al Ministero della Salute hanno disposto la sospensione di ogni forma di aggregazione in luogo pubblico o privato anche di natura sportiva, svolta sia in luoghi chiusi che aperti al pubblico. A seguito di ciò tutte le palestre hanno chiuso fino a nuova disposizione fino a domenica 1 marzo 2020; ciò è traducibile in una settimana di "non lavoro", ma fuori dalle c.d. "zone rosse". Si ritiene che anche per questi datori di lavoro debba essere estesa la possibilità di attivare il FIS.

## CONSIDERAZIONI SUL DECRETO MEF “COVID 19”

Preme, innanzitutto, esprimere un sentito ringraziamento per l’opportunità concessa a Confesercenti di fornire un proprio contributo su di un tema che riteniamo estremamente urgente e fondamentale per evitare lo stallo economico e finanziario delle nostre imprese associate, con la naturale e conseguente crisi delle stesse, le quali rifletterebbero l’effetto su tutto sistema economico del Paese.

Prima di entrare nel merito delle singole previsioni del Decreto emanato dal Ministero dell’Economia e delle Finanze, secondo Confesercenti è importante sottolineare che, nel complesso, si tratta di misure che apporteranno una serie di **agevolazioni fiscali** con la finalità di fornire supporto agli imprenditori che, inevitabilmente, hanno visto o vedranno la propria attività interessata dall’emergenza, a causa della chiusura forzata degli esercizi commerciali o a causa della diminuzione di personale costretto a rimanere a casa in virtù delle disposizioni del decreto legge.

Tuttavia, al contempo, Confesercenti ritiene che tali misure non possano essere viste come un quadro di risistemazione complessiva dell’emergenza derivante dalla diffusione del COVID 19 da cui dipende il grado di complicazione di gestione della emergenza.

I provvedimenti di quarantena collettiva, con chiusura di attività pubbliche e private disposti ai fini sanitari per scongiurare il diffondersi del coronavirus, rappresentano eventi eccezionali ed imprevedibili a fronte dei quali è doveroso a nostro parere, l’immediata adozione di provvedimenti, da parte del Ministero, che non riguardino solo le c.d. “zone rosse”, ma che riguardino il territorio nazionale per un effetto “riflesso” che si diffonderebbe sull’intero tessuto economico italiano.

In tal senso, si auspica che il Ministero prenda atto di quanto appena esposto, integrando il Decreto con le proposte presentate, che Confesercenti ritiene necessarie per un intervento che possa definirsi effettivamente efficace ed efficiente nel prevenire i possibili stati di crisi economica derivanti dal diffondersi del COVID 19.

A tal proposito, Confesercenti auspica ulteriormente che il comma 4 dell’art.1 del Decreto venga abrogato o comunque completamente rivisto. Così elaborato lo schema di Decreto prevede la sospensione dei versamenti tributari scadenti nel periodo compreso tra il 21 febbraio 2020 e il 31 marzo 2020 per i contribuenti interessati e il versamento in un’unica soluzione degli stessi entro il mese di aprile 2020.

A nostro parere la *ratio* del Decreto risiede nella volontà di tutte le parti coinvolte,

come affermato anche in premessa, di intervenire con la finalità di fornire supporto agli imprenditori che, inevitabilmente, hanno visto o vedranno la propria attività interessata dall'emergenza, con conseguente dissesto finanziario ed economico.

Prevedendo il versamento come sopra descritto non si fa altro che “traslare” nel tempo l'effetto economico di un onere a carico degli imprenditori che non riuscirebbero a sostenere per via della crisi finanziaria derivante dai mancati volumi di affari, andando contro la *ratio* sottostante il Decreto.

Stante quanto detto e considerando i profili di carattere finanziario, di politica economica e di bilancio dello Stato, non ascrivendo in ogni caso effetti in termini di minori entrate per l'anno 2020 in quanto la sospensione dei versamenti avrebbe carattere *infrannuale*, Confesercenti auspica in una modifica del comma che preveda il versamento rateale di quanto dovuto nel “periodo di sospensione” garantendo così la possibilità alle imprese colpite di poter adempiere gradualmente ai propri oneri tributari, senza penalizzare le stesse influenzando sul loro dissesto economico e assicurando comunque il versamento dei tributi sospesi entro l'anno corrente.